



COMUNE DI SCANDICCI
ASSESSORATO ALL'ISTRUZIONE, FORMAZIONE
E SERVIZI EDUCATIVI

LINEE GUIDA PER LA QUALITÀ DEI
SERVIZI EDUCATIVI PER L'INFANZIA
DEL SISTEMA INTEGRATO 0 – 3 ANNI

Approvate con Deliberazione della Giunta Comunale n.
119 del 04/08/2026

Documento di riferimento per il coordinamento pedagogico e per il personale educativo dei servizi 0-3 anni del Comune di Scandicci, in continuità con il *Piano Educativo Comunale*.

INDICE

PRESENTAZIONE	p. 5
INTRODUZIONE	p. 6
PARTE PRIMA	p. 8
1 I principi e le scelte di fondo dei servizi per l'infanzia	p. 10
1.1 Servizi educativi per l'infanzia 0/6 anni: luoghi di cura, socializzazione e apprendimento	p. 11
1.2 Il territorio come comunità educante	p. 12
1.3 Accessibilità e utilizzo dei servizi educativi	p. 12
1.4 I processi di inclusione	p. 13
1.5 Funzione del personale educativo e di supporto	p. 14
1.6 I servizi educativi 0/6 anni: luoghi di ricerca e sperimentazione	p. 15
PARTE SECONDA	p. 16
1 La governance del sistema educativo	p. 16
1.1 Sviluppo e coordinamento del sistema integrato dei servizi educativi per l'infanzia	p. 17
1.2 La costruzione e il controllo di qualità	p. 18
1.3 La formazione iniziale e continua degli operatori	

del servizio educativo	p. 18
2 Ambienti, spazi e tempi dell'apprendimento	p. 20
2.1 Gli spazi interni: luoghi di cura, benessere, educazione e apprendimento	p. 20
2.2 Gli spazi naturali per il gioco	p. 21
2.3 Il tempo come variabile organizzativa e risorsa educativa	p. 23
3 Assetti organizzativi e gruppo di lavoro	p. 24
3.1 Gli assetti organizzativi dei servizi educativi per l'infanzia 0/6 anni	p. 24
3.2 L'organizzazione interna dei servizi educativi per l'infanzia	p. 24
3.3 L'organizzazione educativa	p. 25
3.4 Il gruppo di lavoro e le sue competenze	p. 28
4 La progettazione educativa e l'apprendimento	p.29
4.1 La progettazione delle esperienze (progetto pedagogico, progetto educativo, POF)	p. 29
4.2 I servizi per l'infanzia: luoghi di relazione, esperienza e apprendimento	p. 29
4.3 Il gioco come sinonimo di apprendimento	p. 30
4.4 Apprendere facendo e il pranzo educativo	p. 31
5 Continuità educativa	p. 33
5.1 La continuità educativa con le famiglie e il territorio	p. 33
5.2 Dialogare con le famiglie	p. 34
5.3 Luoghi di confronto con il territorio: continuità orizzontale	p. 35

5.4 Costruire ponti con la scuola: continuità verticale	p. 36
PARTE TERZA	p. 38
1 Il coordinamento pedagogico e gestionale	p. 38
1.1 Ruolo e funzioni del coordinamento pedagogico e gestionale	p. 38
1.2 Facilitare il dialogo	p. 39
1.3 Lavorare in rete	p. 39
2 La metodologia di lavoro	p. 40
2.1 Approcci teorico-metodologici e qualità dei servizi	p. 40
2.2 Osservare per progettare	p. 41
2.3 La documentazione	p. 41
2.4 Verificare e valutare	p. 42
3 Supervisione dei servizi	p.43
3.1 Gli strumenti di controllo e vigilanza	p. 43
3.2 Autorizzazione e accreditamento	p. 43
3.3 La valutazione partecipata della qualità	p. 44

PRESENTAZIONE

Ass.re POLI

Linee guida per la qualità dei Servizi educativi per l'infanzia

Queste Linee guida sono un importante documento che, rifacendosi alla normativa di Regione Toscana in materia di servizi educativi per la prima infanzia ed al Regolamento dei servizi educativi per la prima infanzia della Conferenza zonale Fiorentina Nord Ovest, definiscono principi, scelte, e controllo della qualità dei servizi educativi del Comune di Scandicci.

Le linee definiscono i principi pedagogici, culturali ed organizzativi dei servizi educativi, ma anche i criteri che garantiscono il controllo ed il possibile e continuo miglioramento dell'offerta educativa; avere infatti questo strumento ci permette di revisionare, monitorare ed aggiornare tutte le azioni necessarie per assicurare servizi sempre di alta qualità.

Le tre parti in cui questo documento è suddiviso consentono di avere un quadro ampio di riferimento, dove considerare i servizi educativi come veri e propri presidi di comunità, nei quali i principi di coesione, ed inclusione vengono esplicitati in maniera forte e tangibile.

In tutto questo lavoro il territorio non fa solo da cornice, ma attiva sinergie di collaborazione tra servizi educativi comunali e scuole statali, promuove patti di corresponsabilità educativa, apre alle famiglie e sostiene la genitorialità accompagnandola nell'ascolto e nella risposta ai bisogni della infanzia: un lavoro di costruzione di rete territoriale forte, alla base della comunità educante, supportata dal lavoro di un coordinamento pedagogico sempre pronto al dialogo ed attento a garantire efficienza ed alta qualità di tutti i servizi educativi.

Questo documento si rivela dunque quale garanzia di trasparenza di azioni e strumento di valorizzazione di luoghi di apprendimento fondamentali per la crescita armoniosa di tutti i bambini e di tutte le bambine da sempre al centro delle politiche educative del Comune di Scandicci.

INTRODUZIONE

a cura del coordinamento pedagogico e gestionale

La realizzazione delle presenti “Linee guida” è il risultato di un percorso di elaborazione e confronto sviluppatosi nell’arco di anni ma soprattutto dalla necessità di aggiornamento. Il progetto ha avuto avvio nel settembre 2017, nell’ambito di un percorso formativo realizzato in collaborazione con l’Università di Firenze ed è proseguito negli anni successivi attraverso un gruppo di lavoro progressivamente rinnovato e ampliato.

Nel tempo, i servizi educativi e lo stesso coordinamento pedagogico hanno attraversato cambiamenti organizzativi e professionali. Come accade nei contesti educativi, la continuità si è intrecciata con la discontinuità, generando processi di trasformazione che hanno richiesto una costante riflessione sull’identità dei servizi e sulla coerenza del loro impianto pedagogico e organizzativo.

Il presente documento si colloca nel quadro normativo delineato dal Decreto Legislativo 13 aprile 2017, n. 65, istitutivo del Sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita fino ai sei anni, e recepisce i contenuti delle Nuove Linee pedagogiche per il sistema integrato “zerosei”, adottate dal Ministero dell’Istruzione e del Merito quale riferimento culturale e pedagogico nazionale per i servizi educativi 0-6.

Le “Linee guida” sono inoltre elaborate in coerenza con la normativa della Regione Toscana in materia di servizi educativi per la prima infanzia, con il Regolamento dei servizi educativi per la prima infanzia della Zona Fiorentina Nord Ovest, approvato dalla Conferenza Zonale con deliberazione n. 2 del 28 luglio 2025

e recepito dal Comune di Scandicci con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 122 del 27 novembre 2025, nonché con gli indirizzi regionali di qualificazione del sistema 0-6. In particolare, si richiama il documento regionale sulle **Linee guida per l'educazione all'aperto (outdoor education) nel sistema integrato 0-6**, che valorizza gli spazi esterni e l'ambiente naturale come contesti pedagogici privilegiati di apprendimento, relazione, esplorazione e benessere, promuovendo una progettazione educativa capace di integrare in modo strutturale le esperienze all'aperto nella quotidianità dei servizi.

In questo contesto, la definizione di un documento identitario si rende necessaria per garantire solidità, coerenza e riconoscibilità all'azione educativa dei servizi del Comune di Scandicci, pur nella consapevolezza che ogni identità professionale e istituzionale deve essere aperta all'evoluzione e al miglioramento continuo.

Le "Linee guida" si configurano pertanto come:

- **strumento di identità**, in quanto esplicitano i principi pedagogici, culturali e organizzativi che orientano l'azione dei servizi educativi comunali;
- **strumento di qualità**, poiché individuano criteri, standard e dispositivi operativi finalizzati a garantire il miglioramento continuo dell'offerta educativa, in coerenza con il sistema integrato territoriale e nazionale.

Il documento si articola in tre parti:

- una prima parte dedicata ai principi fondativi che sostengono la qualità del sistema, con riferimento sia all'organizzazione amministrativa sia all'agire educativo;
- una seconda parte centrata sui criteri di qualità, attraverso l'analisi delle componenti fondamentali del

sistema integrato dei servizi educativi (governance, ambienti, spazi e tempi, assetti organizzativi, progettazione educativa, continuità verticale e orizzontale, rapporto con il territorio);

- una terza parte dedicata agli strumenti di garanzia e monitoraggio del sistema qualità (coordinamento pedagogico, metodologia di lavoro collegiale, formazione in servizio, sistemi di vigilanza e controllo).

Il Comune di Scandicci riconosce nei servizi educativi un presidio fondamentale di coesione sociale e di sviluppo della comunità locale. In coerenza con i principi espressi dalle Linee pedagogiche nazionali e con gli indirizzi regionali, i servizi si configurano come luoghi di inclusione, partecipazione e corresponsabilità educativa, in cui si costruisce un'alleanza solida con le famiglie e con tutti i soggetti del territorio, contribuendo alla realizzazione di una comunità educante.

La diffusione e la condivisione dei principi contenuti nelle "Linee guida" rappresentano un elemento essenziale di trasparenza e responsabilità pubblica. Accanto a questo documento programmatico, la Carta dei Servizi costituisce uno strumento sintetico e accessibile, volto a rendere espliciti diritti, impegni e standard qualitativi, configurandosi come vera e propria "carta d'identità" dei nidi e delle scuole del territorio comunale.

Il Coordinamento Pedagogico, facendosi portavoce di tutto il personale dei servizi, condivide con le famiglie e con la comunità educante le presenti "Linee guida" quale documento fondativo dell'identità e della qualità del sistema educativo comunale, nella consapevolezza che ogni documento programmatico deve essere oggetto di periodica revisione, monitoraggio e aggiornamento, in relazione all'evoluzione normativa, sociale e culturale del contesto di riferimento.

PARTE PRIMA

Sostenere la qualità dei servizi per l'infanzia

1. I principi e le scelte di fondo dei servizi per l'infanzia¹

Le Linee guida interpretano la pedagogia dell'infanzia in una prospettiva ecologica e mettono in evidenza che i bambini sono attori sociali la cui crescita è in stretta connessione con il contesto di vita e con le relazioni in cui sono coinvolti.

I bambini² hanno il diritto di crescere in un ambiente sano, equilibrato, stimolante in grado di assicurare loro non solo la giusta protezione, ma anche uno sviluppo equilibrato e una progressiva autonomia.

Pensiamo a un'infanzia che si fa bene comune in quanto oggetto di attenzione non solo da parte delle famiglie, ma della comunità intera, che le riconosce uno stato di diritto inalienabile.

La cura del benessere fisico, psicologico, relazionale e sociale dei bambini deve essere al centro delle politiche di welfare, attraverso un pieno riconoscimento dei loro elementi di specificità.

Elaborare politiche per l'infanzia significa restituire ai bambini il tempo e lo spazio del gioco, della cura e della conoscenza in un contesto in grado di preservare il loro pieno protagonismo e rendendoli quindi soggetti di diritto.

È convinzione condivisa che:

- il processo della costruzione dell'identità e le prime forme di socializzazione e apprendimento costituiscono condizioni irrinunciabili per lo sviluppo della vita comunitaria e democratica;

1

Quando parliamo di “servizi educativi per l'infanzia” intendiamo fare riferimento a tutta l'offerta garantita dal Comune di Scandicci ai bambini da 0 a 6 anni: nidi d'infanzia, Spazi gioco e Centri Educativi Integrati 1/6 anni

2 Facendo riferimento ai recenti interventi della Commissione Europea – Comunicazione COM(2011) 66 e Raccomandazione (2013/112/UE), nonché al Manuale di diritto europeo in materia di diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, elaborato da una commissione del Consiglio d'Europa – nel presente documento viene utilizzata la parola “bambini” in termini generali per indicare i bambini e le bambine nel consapevole rispetto della differenza di genere.

- l'infanzia è sempre una condizione plurale, perché espressione di diverse culture e delle differenze sociali e di genere che l'attraversano;
- il diritto alla cittadinanza dei bambini è garantito se si riconosce loro la possibilità di realizzare la propria personalità.

Il diritto fondamentale di tutti i bambini all'educazione si basa sull'esistenza di fattori indispensabili quali un sistema integrato tra i servizi educativi per l'infanzia 0-6 sia con le famiglie che con il territorio, basato su relazioni di alleanza educativa.

1.1 Servizi educativi per l'infanzia 0/6 anni: luoghi di cura, socializzazione e apprendimento

I servizi educativi per l'infanzia 0/6 si configurano quale elemento che riesce ad unire in reti territoriali i diversi ambiti in cui bambini crescono, sostenendo per esempio le relazioni tra le famiglie attraverso il lavoro del C.I.A.F. (Centro Infanzia Adolescenza e Famiglie).

I nostri servizi educativi non sono perciò ambienti chiusi in se stessi ma istituzioni aperte all'esterno, integrate con le altre realtà istituzionali e con la comunità più in generale. Sono luoghi di costruzione della cultura dell'infanzia dove è possibile definire e condividere idee, dove adulti e bambini possono avere momenti di incontro e di socializzazione. Rappresentano un utile punto di riferimento per i genitori, i quali possono entrare in contatto con altre realtà educative e confrontarsi con situazioni familiari diverse dalle proprie.

I modelli educativi adottati non sono rigidi ma aperti alla valorizzazione delle molteplici competenze dei bambini: da quelle cognitive e culturali a quelle emotivo-affettive, ludiche, espressive.

Pensiamo ai nostri servizi educativi per l'infanzia 0/6 anni anche come luoghi di "cura", intesa non in senso assistenzialistico, ma come capacità proattiva in grado di mettere ogni soggetto nella condizione di imparare ad avere cura di sé e dell'altro. Cura come capacità degli adulti non solo di accudire i bambini, ma anche di accogliere, prestare attenzione, osservare, ascoltare, entrare in empatia, conoscere, esserci; cura come capacità dei bambini di relazionarsi e conoscere se stessi e gli altri.

1.2 Il territorio come Comunità Educante

L'idea di servizi educativi per l'infanzia 0/6 anni aperti al territorio si coniuga con il concetto di comunità educante: luoghi dove le famiglie e la collettività hanno responsabilità educativa comune nei confronti dell'infanzia.

Compito di chi educa è quello di gettare le fondamenta di un *nuovo edificio* educativo inteso come spazio sociale e comunità di vita, in cui chi si prende cura dei bambini è l'intera comunità, in un'ottica di corresponsabilità.

I valori educativi applicati nei servizi educativi vanno a sostenere lo sviluppo di cittadini attivi con un forte senso di appartenenza alla comunità.

Il sistema integrato 0-6 con la valorizzazione di diverse esperienze e la condivisione di obiettivi e principi, fa sì che tutti i soggetti che si occupano di cultura ed educazione lavorino insieme, con l'apporto delle agenzie formative ed educative, perché il sistema educativo comunale deve coinvolgere tutte le componenti sociali che l'amministrazione indirizza e controlla.

L'Amministrazione comunale si impegna inoltre a definire tavoli di concertazione, sostegno ed efficace definizione di una positiva collaborazione tra servizi educativi comunali e scuole statali, nella prospettiva di realizzare quella continuità educativa 0/6 anni prevista anche dai decreti attuativi previsti dalla legge 107/2015 e approvati con D.Lgs. n. 65 del 13 aprile 2017 e dal Decreto Ministeriale 22 novembre 2021, n. 334 dall'Adozione delle **Linee pedagogiche per il sistema integrato di educazione e istruzione 0-6 anni** (ai sensi dell'art.10, comma 4 del D.Lgs. n.65/2017). Queste linee definiscono i principi pedagogici di riferimento, valorizzano la continuità educativa, la collaborazione interprofessionale e l'integrazione dei servizi

1.3 Accessibilità e utilizzo dei servizi educativi

La promozione di un accesso equo e generalizzato ai servizi educativi per l'infanzia è una caratteristica essenziale della qualità dell'offerta che contribuisce a ridurre le disuguaglianze educative.

Un'attenta pianificazione delle misure che regolano l'accesso ai servizi per l'infanzia prevede l'analisi delle barriere che impediscono l'accesso di bambini e famiglie provenienti da situazioni di svantaggio e di conseguenza l'assunzione di un atteggiamento maggiormente proattivo nel promuovere il coinvolgimento di queste famiglie.

Il Comune di Scandicci ha cercato di far fronte alle difficoltà connesse all'accessibilità cercando di intervenire sulle barriere che, ad oggi, impediscono a bambini e famiglie di usufruire dei servizi educativi per l'infanzia per ragioni legate sia ad aspetti strutturali (quali costo, disponibilità e modalità di gestione dell'offerta) sia ad aspetti socio-culturali (relativi agli approcci pedagogici e pratiche educative adottate nei servizi), pensando che la riduzione delle disuguaglianze passi anche da un buon investimento sui servizi educativi per l'infanzia.

In questa ottica si è cercato di fare proprie le indicazioni della "Raccomandazione della Commissione Europea del 20 febbraio 2013 (2013/112/UE) Tuttavia anche le **Raccomandazioni più recenti (2019, 2021 e 2022)** aggiornano e **rafforzano concetti chiave** sulla qualità, accesso, inclusione e continuità dell'ECEC, integrando l'orizzonte europeo con priorità più strutturate per i sistemi educativi 0-6 che suggerisce di:

- creare servizi di educazione e accoglienza per la prima infanzia inclusivi e di qualità, vigilando affinché siano a costi sostenibili ed adeguati alle esigenze delle famiglie;
- incoraggiare la partecipazione di bambini provenienti da ambienti svantaggiati;
- aiutare i genitori a svolgere il loro ruolo in quanto principali educatori dei figli durante i primi anni e incoraggiare i servizi di educazione a operare in stretta collaborazione con loro;
- sensibilizzare i genitori ai vantaggi dei servizi educativi per l'infanzia, sia per i figli che per loro stessi.

1.4 I processi di inclusione

Gestire le diversità significa valorizzare il contributo, unico, di ciascun bambino e di ogni famiglia. La diversità di genere, di cultura, di origine, la

diversità riconducibile a problematiche di ordine fisico o psichico sono ormai universalmente riconosciute come un valore e vanno quindi accolte, sostenute e valorizzate quale elemento di ricchezza di un contesto educativo che cresce anche a partire dal riconoscimento di ciò che è altro da noi.

Promuovere i diritti di tutti i bambini nei servizi educativi per l'infanzia 0/6 anni del Comune di Scandicci significa:

- accogliere tutti nelle diverse situazioni che ciascuno vive;
- ascoltare e comprendere il punto di vista dei bambini e promuovere la loro partecipazione, individuando le forme più adeguate in base alla loro età;
- dedicare un'attenzione educativa e pedagogica alla condivisione di un'idea di bambino;
- interpretare gli elementi di differenza come “normale specialità”
(bisogni educativi speciali, genere, disabilità, difficoltà di sviluppo, difficoltà di apprendimento);
- progettare e agire ogni intervento nel migliore interesse dei bambini.

Il progetto pedagogico comunale e gli specifici progetti educativi dei servizi devono essere declinati in modo da cogliere e accogliere le diversità e permettere di coinvolgere in percorsi adatti, includendoli, i bambini e le loro famiglie.

1.5 Funzione del personale educativo³ e di supporto

In ogni servizio educativo per l'infanzia 0/6 anni, figure professionali con ruoli e competenze differenti collaborano ad obiettivi specifici che vanno dall'organizzazione della quotidianità con i bambini al coordinamento del lavoro di gruppo, dalla gestione dei rapporti con le famiglie a quelli con l'Amministrazione e con il territorio.

³ Utilizziamo i termini “personale educativo” per indicare le educatrici e gli educatori dei servizi educativi per la prima infanzia e le insegnanti e gli insegnanti della scuola dell'infanzia.

Un apporto importante al lavoro del personale educativo è dato dal personale di supporto che, in accordo con i principi della progettualità pedagogico-educativa, opera per mantenere la cura degli spazi, supporta il personale educativo durante le esperienze con i bambini, contribuisce alla definizione di un clima accogliente, sereno e piacevole per i bambini e le famiglie. Il personale di supporto contribuisce alla cura degli spazi, al clima educativo e al sostegno del personale durante le esperienze con i bambini, promuovendo collaborazione e integrazione tra genitori e operatori. La professionalità è garantita da normativa nazionale e regionale, formazione universitaria e percorsi di aggiornamento promossi dal Comune, valorizzando anche competenze relazionali, confronto e lavoro di gruppo.

1.6 I servizi educativi 0/6 anni: luoghi di ricerca e sperimentazione

Nei servizi educativi la giornata è strutturata su tempi e routine adeguati all'età dei bambini, all'interno dei quali si propongono esperienze adeguatamente differenziate per realizzare un apprendimento in alcuni casi guidato dagli adulti ma che si basa anche sull'esperienza tra pari, sia durante il gioco, che in attività strutturate e nei momenti di routine come accoglienza, pasti, sonno.

Nelle comunità dei servizi educativi gli obbiettivi cardine sono: lo sviluppo dell'identità, dell'autonomia, delle competenze e della socializzazione.

La pratica educativa è dinamica e si evolve attraverso progettazione, osservazione, verifica e valutazione condivisa nel gruppo di lavoro. La ricerca, intesa come autoriflessione, autovalutazione e ricerca-azione con il mondo universitario, permette di ottimizzare le pratiche educative e coinvolge tutti gli operatori come protagonisti del processo educativo.

PARTE SECONDA

I criteri di qualità dei servizi educativi per l'infanzia

1. La governance del sistema educativo

La normativa nazionale e quella regionale in materia di governance del sistema integrato dei servizi educativi definiscono il ruolo dei diversi protagonisti in gioco⁴:

- il primo attore è il cittadino, destinatario delle azioni di welfare;
- il secondo attore è rappresentato dai Comuni, che assumono il ruolo di governo e controllo;
- il terzo attore sono gli Ambiti o Zone che distribuiscono le risorse sul territorio all'insegna del riequilibrio;
- il quarto attore è rappresentato dalle Regioni, le quali attuano le politiche educative;
- il quinto attore riguarda il privato sociale o terzo settore, che contribuisce non solo a livello della gestione dei servizi educativi, ma anche nella progettazione e implementazione organizzativa;
- il sesto attore è lo Stato, che attua interventi diretti e indiretti nelle sue aree di competenza.

Tale governance dei servizi educativi si basa sulla sinergia tra enti, con l'obiettivo comune di rispondere ai bisogni di famiglie e bambini. I Comuni, oltre a erogare servizi, promuovono un welfare municipale che favorisce relazioni tra istituzioni e garantisce il rispetto delle regole.

⁴ Secondo la Legge 285 del 1997, la Legge 328 del 2000 e la più recente Legge 107, art. 181, lette e) del 2015, e la Legge Regionale 32 del 2002

1.1. Sviluppo e coordinamento del sistema integrato dei servizi educativi per l'infanzia

L'attenzione che da vari anni l'amministrazione comunale di Scandicci riserva ai servizi educativi per la prima infanzia, ha consentito di realizzare un'offerta educativa di qualità, sostenibile, diversificata e presente nelle diverse aree del territorio comunale. Le caratteristiche e la vastità del tessuto urbano hanno spinto ad una scelta di articolato decentramento dei servizi. Di tale offerta i progetti e le documentazioni testimoniano ricchezza e capillarità, frutto di una consapevole strategia politica e di precise scelte di priorità che l'Amministrazione Comunale, insieme ad alcuni soggetti privati, ha saputo compiere in questi anni, in un'ottica di sistema integrato per l'infanzia.

La qualità dell'offerta educativa è assicurata dalla centralità del coordinamento pedagogico in capo al Comune che guida e sostiene il sistema dei servizi educativi da 0 a 6 anni attraverso metodologie e prassi educative condivise. Gli interventi attuati in questi anni in tal senso hanno confermato il ruolo strategico di una governance competente dell'Ente pubblico nel processo di costruzione e promozione di un sistema di qualità flessibile e sostenibile. Il coordinamento pedagogico favorisce il dialogo tra tutti i soggetti (privati, gestione diretta e indiretta) e la connessione tra diverse realtà educative, promuovendo buone pratiche ed esperienze condivise. Il confronto costante su esperienze, metodologie e organizzazione sostiene la qualità educativa, accresce riflessione e consapevolezza, e valorizza la storia e le caratteristiche di ciascun servizio.

1.2. La costruzione e il controllo di qualità

Per il Comune di Scandicci la politica della qualità dei servizi educativi per l'infanzia 0/6 si esplica attraverso il riconoscimento dei bisogni educativi e di cura dei bambini, nonché attraverso la partecipazione delle famiglie con un'attenzione particolare ai temi della genitorialità.

L'impegno del Comune è quello di garantire una qualità che sia omogenea in tutta la città, nel rispetto delle diversità dei singoli contesti sociali e culturali che la caratterizzano e delle diversità di cui ciascun bambino è portatore. La qualità è fatta sia di livelli essenziali comuni e garantiti a tutti, sia di declinazioni specifiche pensate per ciascun bambino che vive quotidianamente in una comunità educativa.

L'obiettivo è mantenere e implementare la qualità dei nostri servizi, in un processo di flessibilità ragionata e sostenibile e di costante miglioramento in un'epoca di risorse scarse ed equilibri precari in tutte le istituzioni.

L'idea è quella di promuovere e sostenere la qualità del sistema integrato dei servizi educativi per l'infanzia 0/6 anni attraverso l'adozione di tre processi fondamentali:

- il controllo dei requisiti e dei criteri di qualità di base riconducibili ai procedimenti di autorizzazione al funzionamento e accreditamento;
- l'adozione di strumenti di valutazione della qualità dei servizi educativi per l'infanzia che si ispirino al sistema di valutazione proposto dalla Regione Toscana;
- l'adozione di procedure di valutazione della qualità percepita da parte dell'utenza.
- la qualità dei servizi educativi per l'infanzia comprende dimensioni diverse che riguardano:
- la qualità educativa, cioè l'analisi delle azioni e dell'organizzazione del contesto;
- la qualità organizzativa, cioè l'insieme degli aspetti che interessano i diversi settori funzionali al servizio;
- la qualità gestionale, cioè il rapporto costi e risultati;
- la qualità percepita, cioè la percezione che del servizio hanno i genitori.

La valutazione della qualità è un processo complesso che si avvale della pratica dell'eterovalutazione o valutazione esterna (realizzata da personale esterno attraverso scale di valutazione) e dell'autovalutazione (che si avvale del personale interno) ed è finalizzata al miglioramento continuo del servizio offerto.

1.3 La formazione iniziale e continua degli operatori del servizio educativo

Nessuna politica educativa, a qualsiasi livello essa si espliciti, può prescindere, come più volte ribadito dai documenti europei, dalla

centralità delle professionalità educative, nonché da un loro conseguente coinvolgimento nei processi innovativi.

Nel rispetto di tali convinzioni e in linea con quanto dichiarato a livello normativo⁵, il Comune di Scandicci ha puntato su due aspetti importanti: una formazione iniziale universitaria del proprio personale e una formazione continua finalizzata a sostenere le competenze acquisite e svilupparne di nuove.

Da questo punto di vista sembra importante sostenere:

- un livello di istruzione in entrata alto, di tipo universitario;
- una formazione permanente, garantita dall'Ente locale, ma sostenuta da sistemi coerenti a livello nazionale, regionale e di Ambito;
- un'attenta rilevazione dei bisogni formativi, funzionale alla definizione di percorsi pensati ad hoc per il personale operante;
- attività di scambi e gemellaggi tra servizi: il personale è incoraggiato a realizzare momenti di incontro e confronto con servizi diversi del proprio territorio e con territori diversi;
- l'utilizzo di agenzie formative forti o partenariati in grado di garantire alti livelli di formazione.

In tal senso la formazione del personale educativo si caratterizza come processo teso a una costante riflessione sui significati dell'educazione e sull'importanza di un progetto pedagogico che faccia da cornice ad ogni azione educativa. La formazione permanente è un diritto-dovere di ogni singolo componente del personale e del gruppo, previsto e considerato nell'orario di lavoro, organizzato collegialmente nei suoi contenuti, nelle sue forme e nelle modalità di partecipazione delle persone. Si sviluppa prioritariamente nell'azione quotidiana all'interno delle istituzioni attraverso le pratiche riflessive dell'osservazione e della documentazione e trova negli incontri del gruppo di lavoro l'occasione privilegiata di approfondimento e condivisione.

⁵ Come definito dalla Legge 107/2015 art. 1, c. 181, lettera e) e dal successivo D.Lgs. n. 65 del 13 aprile 2017, nonché dal Regolamento regionale in materia di servizi educativi per la prima infanzia (DPGR 41/R del 30 luglio 2013)

2. Ambienti, spazi e tempi dell'apprendimento

2.1 Gli spazi interni e Atelier: luoghi di cura, benessere, educazione e apprendimento

L'attenzione allo spazio rappresenta un elemento fondamentale nella progettazione del lavoro educativo. La progettazione degli ambienti all'interno dei servizi educativi per l'infanzia 0/6 anni e la qualità dei materiali predisposti sono fattori che orientano profondamente i processi di apprendimento dei bambini. Lo spazio non è un qualcosa che sta al di fuori di noi, ma una dimensione che supporta nella conoscenza.

Nelle strutture dei servizi educativi per l'infanzia 0/6 anni del Comune di Scandicci, tutti gli spazi interni ed esterni sono pensati e organizzati in forme che favoriscono le interazioni, le autonomie, le esplorazioni, la curiosità e la comunicazione. L'ambiente a sua volta si modifica e prende forma in relazione ai progetti e alle esperienze di apprendimento di bambini e adulti.

Negli spazi dei servizi educativi per l'infanzia 0/6 anni i bambini elaborano il senso del sé, esprimono le loro emozioni, agiscono e ritrovano la traccia dei propri pensieri, costruiscono i loro saperi e le proprie competenze; rassicurazione e riconoscimento, esplorazione e scoperta sono tra le prime categorie mentali di riferimento della progettualità.

In egual misura la scelta dei materiali e il modo in cui vengono messi a disposizione dei bambini costituiscono un invito all'esplorazione e alla comunicazione con l'ambiente e tra le persone presenti nello spazio educativo. Poiché lo sviluppo sociale e affettivo sono visti come parte integrante dello sviluppo cognitivo, lo spazio è progettato e predisposto per garantire a bambini e adulti la possibilità di sentirsi a proprio agio e sviluppare il piacere del fare e dello stare insieme.

Il comune di Scandicci, negli ultimi anni si vede impegnato alla creazione di Atelier, all'interno dei servizi educativi. Un atelier è un contesto intenzionalmente allestito con una molteplicità di materiali, atti a far sì che ogni persona si possa esprimere attraverso un'interazione creativa con il mondo. L'atelier nasce dalla teoria dei cento linguaggi del pedagogo Loris Malaguzzi, insieme alla sua idea di bambino/a come soggetto dotato di una molteplicità di competenze, intelligenze e linguaggi. L'atelier appare quindi un luogo a misura di bambino/a, un

ambiente dove esperire, creare, conoscere, un luogo dove possono svilupparsi al meglio i “cento linguaggi” di ogni individuo. In questa ottica l'organizzazione degli spazi deriva da un attento processo di riflessione e vede il personale educativo direttamente coinvolto nella cura degli aspetti estetici, percettivi e sociali dello spazio educativo, in linea con il progetto pedagogico e educativo.

2.2 Gli spazi naturali per il gioco

Le esperienze di gioco all'aperto implicano un contatto diretto con gli elementi ed i ritmi della natura, che favoriscono un rapporto con il mondo circostante in una dimensione spontanea ed immediata. La possibilità di sperimentare lo spazio naturale è fondamentale per suscitare un senso di armonia abitativa del mondo nel bambino. Il giardino è uno dei luoghi privilegiati dell'infanzia, legato ad un vissuto di gioco, serenità e movimento.

Il giardino è uno spazio stimolante, vario, che sollecita l'esplorazione, capace di mettere in gioco le competenze dei bambini: un grande atelier all'aperto dove possono vivere e sviluppare l'esperienza di sé e del mondo, anche in continuità con le esperienze vissute negli spazi interni. Il rapporto con la natura non è solo conoscenza razionale e scientifica delle cose, ma anche coinvolgimento emotivo: esperienza capace di avvalersi della meraviglia, dello stupore, della capacità di soffermarsi e “vedere”, integrando sentimento ed intelligenza.

Ogni servizio del Comune di Scandicci si differenzia per la struttura, posizione e tipologia di spazi esterni.

Ogni luogo deve partire dallo spazio esterno a disposizione, dalla sua architettura e dalla sua biodiversità per andare a creare luoghi che offrono occasione di esperienze diversificate.

Ogni team di lavoro con il coordinamento ha l'obiettivo di osservare i luoghi abitati dai bambini/e e scoprire insieme i punti da valorizzare/ o modificare. Un ambiente naturale di qualità ricerca un equilibrio tra ordine e disordine, tra consuetudine per muoversi in sicurezza e imprevisto per

creare nuove opportunità, dare avvio all'immaginazione e muoversi in libertà.

Uno spazio esterno concepito come un grande laboratorio ricco di esperienze plurali. In uno spazio esterno multisensoriale sarebbe auspicabile avere spazi per il movimento libero, senza ausili, ma anche spazi con piccole colline di terra, radici di alberi, percorsi creati con ciottoli, cerchi, assi di legno, possono offrire l'occasione per sperimentare equilibrio e disequilibrio. Zone a contatto diretto con elementi naturali e biodiversità, per permettere di esperire attraverso il contatto con la terra, l'acqua, il fango, la vegetazione presente.

Spazi predisposti per gli orti-floricoltura, dando ad ognuno la possibilità di sperimentare, secondo le proprie possibilità e competenze, la semina, la piantagione ed esperienze diversificate, strutturate e non.

Il giardino/ Il fuori dovrebbe essere ricco di *loose parts*, materiali aperti e destrutturati, preferibilmente naturali, di recupero (sassi, legnetti, tronchi, pigne) , privi di funzione specifica, una fonte di stimolazione creativa, problem solving, pensiero divergente.

Questi materiali definiti “open ended” rendendo i bambini/e co-protagonisti nella progettazione di contesti ed ambienti, poichè possono essere manipolati ed adattati ad infinite possibilità, personalizzando le esperienze secondo gli interessi, bisogni e competenze.

Vivere all'aria aperta in un ambiente naturale, insegna a conoscere ed interiorizzare il concetto di tempo.

Stare all'aria aperta educa alla pazienza e al saper attendere, la natura con i suoi tempi richiede una capacità di adattamento. Adattarsi all'esterno, al buono e cattivo tempo, significa riconoscere la possibilità di uscire fuori in ogni stagione, utilizzando il giusto equipaggiamento.

In questa ottica la progettazione degli spazi all'aperto diventa oggetto di interesse educativo, culturale, sociale e politico in una prospettiva di stretta interazione tra i diversi attori della comunità educante e nel rispetto delle Linee guida dell'educazione Outdoor della Regione Toscana. Il documento

Educazione all'aperto nel sistema 0-6. Linee guida della Regione Toscana è stato elaborato e reso disponibile nella prima parte nel corso del **primo trimestre del 2025** e proseguirà con un'integrazione nella seconda parte del 2026.

2.3 Il tempo come variabile organizzativa e risorsa educativa

Il tempo è una variabile complessa che, accompagnando e condizionando la nostra vita in molti modi, deve essere gestita con grande attenzione.

Nei nostri servizi educativi per l'infanzia 0/6 anni il tempo dedicato all'organizzazione occupa un posto importante, poiché rappresenta il tempo in cui vengono definiti gli assetti organizzativi del lavoro, i ruoli e i compiti delle singole figure professionali presenti, il carico professionale di ognuno degli adulti che operano nel servizio.

Pensare a tempi di lavoro efficienti significa prevedere:

- un'equilibrata distribuzione dei tempi di lavoro che privilegi le responsabilità condivise fra tutto il personale;
- compresenza delle insegnanti nei momenti significativi o di maggior carico della giornata, come ad esempio durante le attività educative per garantire il lavoro di piccolo gruppo;
- un monte-ore adeguato per gli incontri con le famiglie, per i colloqui individuali, per la programmazione delle esperienze e per la verifica periodica del lavoro svolto;
- un numero adeguato di ore annuali da dedicare alla formazione e al confronto sulle scelte educative poste in atto.

Il tempo educativo nei servizi per l'infanzia 0/6 anni, però, non fa riferimento solamente allo svolgimento delle azioni necessarie per garantire una buona qualità educativa. È un tempo rivolto ai bambini, che segue i ritmi naturali del loro sviluppo, nel rispetto delle differenze di ognuno. È un tempo che non guarda solo all'aspetto cognitivo, ma che rispetta i diritti dei bambini al gioco, alla cura, all'ascolto e all'attenzione.

In questa ottica, i nostri servizi educativi sono un luogo e un'occasione per consentire ai bambini di costruirsi una “base sicura” in ambito cognitivo, affettivo-emotivo e relazionale lontano da qualsiasi appello a vani precocismi.

3 Assetti organizzativi e gruppo di lavoro

3.1 Gli assetti organizzativi dei servizi educativi per l'infanzia 0/6 anni

Costituisce elemento di qualità per un servizio educativo l'attenzione agli assetti organizzativi: essi fanno riferimento non solo all'organizzazione degli spazi, degli arredi e dei materiali, ai tempi o alla composizione dei gruppi dei bambini, ma anche al gruppo di lavoro e alla sua organizzazione.

È importante che l'attenzione sia rivolta anche alla cura del personale educativo e non che opera all'interno del servizio.

L'organizzazione del lavoro, degli spazi, dei tempi dei bambini e degli adulti si basa sui valori e sulle scelte del progetto pedagogico e educativo.

È un'organizzazione che costruisce una rete di scelte e di assunzioni di responsabilità compartecipate a livello amministrativo, politico e pedagogico; scelte che concorrono a garantire identità, stabilità e sicurezza ai bambini e al servizio educativo.

I livelli amministrativo, politico e pedagogico sono anche corresponsabili di una costante e sistematica valutazione della coerenza tra i principi del progetto pedagogico-educativo e le scelte organizzative prodotte.

Di particolare rilievo risultano essere condizioni lavorative e forme contrattuali che favoriscono stabilità, continuità e senso di appartenenza.

3.2 L'organizzazione interna dei servizi educativi per l'infanzia

L'organizzazione del contesto – ambiente, tempi (dei bambini e degli adulti), esperienze, gruppi dei bambini, interazioni, ecc. – costituisce un aspetto fondamentale dell'azione educativa.

Il personale educativo, nella progettazione dei contesti, muove dall'osservazione attenta dei bambini, pensando a una interazione tra

tempi istituzionali e tempi dei bambini, con una particolare attenzione all'organizzazione dei gruppi, in modo da prevedere esperienze in grande e in piccolo gruppo, a gruppi omogenei e eterogenei.

L'organizzazione dei turni di lavoro del personale educativo all'interno dei nostri servizi garantisce il rispetto dei rapporti numerici adulti/bambini previsti dalle normative vigenti⁶, con l'obiettivo di assicurare la maggiore compresenza possibile.

Nell'organizzazione complessiva dei servizi è garantito al personale educativo un monte orario non frontale (come definito da norme) in grado di permettere loro di:

- operare per l'organizzazione del servizio, con riferimento a spazi, tempi e gruppo dei bambini;
- organizzare gli incontri del gruppo di lavoro per la programmazione, verifica e documentazione delle esperienze offerte ai bambini e alle famiglie;
- prevedere tempi individuali per la documentazione;
- prevedere tempi per colloqui, incontri e altre occasioni di partecipazione delle famiglie;
- partecipare a corsi di formazione in servizio; • partecipare a tavoli di progettazione territoriale.

3.3 L'organizzazione educativa

L'organizzazione educativa dei servizi educativi per l'infanzia 0/6 anni è esplicitata attraverso una progettualità pedagogico-educativa che, da un lato (attraverso il progetto pedagogico) descrive il quadro di riferimento generale, i principi e i valori all'interno del quale tale sistema è chiamato ad agire, dall'altro (con il progetto educativo) esplicita la programmazione e le finalità delle esperienze che i bambini possono fare. Naturalmente la progettualità pedagogica-educativa (soprattutto la seconda) è strettamente correlata alle modalità organizzative e di funzionamento.

6 DPGR n. 41R/2013 e Decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 2009, n. 81

La progettazione delle esperienze, la definizione in équipe dei momenti di cura e delle ricorsività, permette al gruppo di lavoro di avere sempre ben presente la centralità della funzione educativa che passa prima di tutto dal benessere dei bambini: “ben-essere” inteso come stare bene nel piacere di condividere tempi e spazi, sia emotivi che fisici. La progettualità pedagogica educativa deve avere quale finalità prioritaria quella di promuovere lo sviluppo psico-fisico dei bambini in relazione alle loro abilità cognitive, affettive, relazionali e sociali non sostituendosi alle famiglie, ma essendone un sostegno nella cura e nelle scelte educative.

Per questo motivo, soprattutto la progettualità educativa deve raccontare la giornata in ogni aspetto, gli spazi, i tempi, le ricorsività. Le esperienze sono descritte e programmate utilizzando sempre il gioco come modalità di apprendimento. Si presta grande attenzione ai momenti di cura perché eseguire tali pratiche con rispetto e attenzione, invece che come una procedura meccanica, contribuisce a far sì che i bambini acquisiscano una sicurezza affettiva e una costante rassicurazione. Un tocco delicato e gentile nei contatti fisici consente ai bambini di associare al soddisfacimento del bisogno una sensazione di piacere, il pasto svolto in tranquillità permette al bambino di non considerare questo momento solo come una necessità primaria, bensì come mezzo per apprezzare la convivialità, il sonno sarà associato a un aspetto piacevole della giornata e non solo una limitazione al gioco.

L'organizzazione della giornata dei bambini influisce molto sulle loro abitudini e sui loro ritmi di vita. Non dobbiamo dimenticare, infatti, che i servizi educativi per l'infanzia 0/6 anni sono i luoghi dove i bambini trascorrono gran parte della loro giornata e rappresentano, dopo quella familiare, la loro principale comunità sociale. Grande attenzione è prestata, a livello educativo, al momento dell'ambientamento le cui modalità vengono organizzate in collaborazione con le famiglie, nel rispetto dei tempi e dei bisogni dei bambini. favorendo un distacco graduale e sereno.

Nei servizi educativi del Comune di Scandicci il nuovo ambientamento avviene per piccoli gruppi, favorendo così la gradualità del processo e la costruzione di un “sistema di riferimento” in cui il bambino entra in relazione non solo con le educatrici ma con tutti gli elementi significativi del progetto educativo del nido (ambiente, routines, proposte esperienziali ecc.). Il bambino, secondo gli sviluppi teorici recenti è in grado di stabilire molteplici rapporti interpersonali, importanti sia dal punto di vista

dello sviluppo sociale che emotivo, quindi già dall’ambientamento inizia a creare relazioni di fiducia con tutte le educatrici che lo seguono, che diventano così una base sicura che gli permette di vivere l’esperienza al nido con serenità. La scansione dei tempi di ambientamento si distribuisce nell’arco di quattro settimane, alla fine delle quali il bambino frequenta l’orario completo. Il weekend passato a casa con i genitori può comportare un momento di destabilizzazione al rientro al nido di lunedì, per questo motivo i momenti del pranzo e del sonno vengono introdotti a partire dal martedì.

Il comune di Scandicci ha promosso per l’anno educativo 2025/2026 un “ambientamento breve”. Tale ambientamento comporta un cambiamento dei tempi di affiancamento del genitore all’interno del servizio. In tale modalità, il bambino/a viene accompagnato in tale processo da un genitore / o persona di riferimento, che permane all’interno del nido per una parte della mattinata educativa. Al terzo giorno di conoscenza, viene proposto al genitore o persona di riferimento di staccarsi dal bambino/a per un tempo breve e stabilito insieme tra educatori e famiglia, in relazione all’approccio mostrato al nuovo ambiente.

L’ambientamento breve permette alle famiglie di coniugare al meglio esigenze lavorative con esigenze familiari, riducendo il numero di giorni di permanenza in struttura ma aumentandone il tempo giornaliero. Tale approccio è però solo una possibilità che viene offerta al bambino/a e alla sua famiglia, in un’ottica di lavoro comune, il team educativo e la famiglia possono decidere di aumentare i tempi previsti, laddove si valuti insieme un bisogno del bambino a prolungare i tempi di ambientamento.

L’ambientamento breve richiede al team di lavoro, una grande collaborazione e coesione. Gli spazi del servizio (sezioni, giardini, palestra, spazi laboratoriali), devono poter essere utilizzati in modo vario in relazione alle esigenze del servizio e dei bambini/e in ambientamento, il personale educativo ed ausiliario è parte fondamentale di tale processo,

motivo per il quale il team di lavoro, deve mettere in atto un processo di *team working*, caratterizzato da sinergie e supporto reciproco.

Per favorire la conoscenza di ogni bambino che sta attraversando il momento di ambientamento, il gruppo di lavoro può costruire mappe concettuali/ cartelloni con informazioni visibili a tutto il personale educativo, inerenti le abitudini, le caratteristiche di ogni bambino coinvolto nel processo.

Per i bambini che devono essere ri-ambientati dopo il periodo di pausa estiva, viene proposto un tempo senza nuovi ambientamenti prima dell'arrivo dei nuovi ingressi.

Al termine del periodo di ambientamento, per promuovere uno scambio tra educatori e famiglia, il team di lavoro può proporre un incontro informale pomeridiano, che possa promuovere conoscenza reciproca e aumentare la connessione tra educatori e famiglie.

3.4 Il gruppo di lavoro e le sue competenze

Il gruppo di lavoro è composto da tutti coloro che, nella specificità dei diversi ruoli e profili professionali (personale educativo, personale di supporto, cuoca) operano all'interno di ogni singolo servizio educativo per l'infanzia 0/6 anni.

All'interno di ciascun servizio i professionisti agiscono, con compiti differenti, come équipe assumendo direttamente la responsabilità della progettualità pedagogica e dei contesti educativi pensati per i bambini nella quotidianità.

Il lavoro in équipe (secondo la logica collegiale) nasce dall'esigenza di condividere un progetto che si realizzi con il coinvolgimento diretto di adulti e dalla necessità di confrontare, comparare e valutare le azioni

educative di ciascuno per arrivare a sperimentare una linea condivisa che si traduca in un agire coerente di tutti.

La capacità di lavorare in gruppo è una competenza strategica richiesta al personale educativo: essere gruppo di lavoro richiede consapevolezza, disponibilità all'incontro con l'altro, capacità di riconoscere e superare i propri pregiudizi, fiducia, buona capacità di mediazione e consapevolezza che il benessere dei bambini e delle famiglie è un obiettivo comune.

Il gruppo di lavoro dà forma e significato al servizio, è ambito educativo e culturale per condividere saperi, è contemporaneamente spazio per tessere una rete di relazioni professionali significative e luogo per costruire una vera comunità educante. È il luogo deputato al confronto pedagogico come dimensione in cui coltivare, esprimere e accogliere i talenti per favorire la propria crescita professionale individuale, accanto allo sviluppo di un pensiero e di una progettualità pedagogica, espressione dell'identità dinamica del gruppo che apprende.

Il gruppo di lavoro, attraverso il proprio modo di lavorare e di stare insieme, presenta, con intenzionalità educativa, un modello che i bambini possono ogni giorno osservare e imitare.

4 La progettazione educativa e l'apprendimento

4.1 Progettazione educativa delle esperienze (Progetto pedagogico, Progetto educativo, POF)

All'interno dei servizi educativi per l'infanzia il personale educativo deve essere pienamente consapevole della valenza educativa della sua attività in ogni ambito, ed agire in piena coerenza, esaltando l'unità dell'azione educativa in una visione sistemica ed integrata. È importante un'adeguata progettazione delle esperienze. Gli strumenti dedicati alla progettazione che i servizi educativi del Comune di Scandicci hanno sono: il progetto pedagogico, il progetto educativo, la programmazione e il POF triennale per le sezioni di scuola d'infanzia.

4.2 I servizi per l'infanzia: luoghi di relazione, esperienza e apprendimento

Ogni bambino è costruttore attivo di saperi, competenze ed autonomie, attraverso originali processi di apprendimento che prendono forma con modalità e tempi unici e soggettivi nella relazione con i coetanei, gli adulti e gli ambienti.

Il processo di apprendimento privilegia le strategie di ricerca, confronto e partecipazione; si avvale di creatività, incertezza, intuizione, curiosità; propone la centralità della motivazione e del piacere dell'apprendere.

Apprendimento e cura, gioco e attività organizzate, linguaggi espressivi e culturali sono interconnessi nei servizi educativi per l'infanzia. L'azione educativa si realizza attraverso la **progettazione**, intesa come costruzione di significati, contesti e opportunità coerenti con i bisogni dei bambini, flessibile rispetto all'incertezza e ai cambiamenti. Progettare significa osservare, documentare, riflettere criticamente e agire in sinergia, valorizzando il percorso di apprendimento dei bambini e degli adulti, accogliendo dubbio, errore e incertezza come risorse.

4.3 Il gioco come sinonimo di apprendimento

Il gioco è strettamente legato all'apprendimento, soprattutto nella fascia 0-6 anni, e favorisce lo sviluppo senso-motorio, socio-affettivo, espressivo e cognitivo. Rappresenta uno spazio intermedio tra mondo interno e realtà, espressione della personalità e della creatività del bambino. Osservarlo nel gioco permette di conoscere meglio la sua individualità, mentre l'équipe educativa lo supporta, stimolando conoscenze, competenze e benessere emotivo.

Le attività ludiche si possono distinguere in:

- gioco strutturato-organizzato: attività nelle quali l'educatore è il regista, sollecita direttamente il bambino e osserva l'esperienza che egli sta facendo nella dimensione sia individuale che sociale in spazi e materiali definiti e in un contesto circoscritto e predefinito;
- gioco libero-non strutturato: attività caratterizzate dalla libera scelta del bambino. Le scelte operate dai bambini hanno una valenza simbolica, possono ripercorrere attraverso il gioco le esperienze più difficili, vissute come sfide, ma anche quelle più rassicuranti.

Tutti i giochi, più o meno complessi, richiedono al soggetto di comprendere, di conoscere e riconoscere unità di significato, attribuendo loro un senso, di effettuare operazioni con le stesse, giungendo a classificare oggetti e dunque a strutturare concetti, a metterli in relazione tra loro, a decodificare e realizzare sistemi e implicazioni.

Il gioco è un facilitatore della crescita complessiva di ogni bambino e, per tale ragione, nei nostri servizi diviene il punto di partenza per progettare l'esperienza educativa: il personale educativo utilizza l'osservazione diretta del gioco per continuare a ristrutturare un ambiente interessante, per rilanciare e offrire opportunità aperte o strutturate di esperienza significativa.

4.4 Apprendere facendo e il pranzo educativo

Nei servizi educativi per l'infanzia 0/6 anni i bambini apprendono mettendo in gioco sé stessi e le proprie capacità nelle esperienze dirette: è attraverso l'agire, l'azione e l'esperienza che tutti noi ci impossessiamo di ciò che ci è utile per accrescere il nostro sapere. Un apprendimento che connette insieme cuore (sviluppo emotivo), mente (sviluppo cognitivo) e mano (sviluppo pratico). Sperimentando la realtà si vivono esperienze e si provano emozioni e sentimenti. In questa ottica diventa estremamente importante aiutare i bambini a fare da soli all'interno di un ambiente ricco di stimoli.

I contesti educativi sono progettati in modo da rendere i bambini autonomi nelle loro esperienze, perché se fanno, capiscono e apprendono.

È per questo che diventa importante:

- *progettare, organizzare e valorizzare gli spazi e i materiali*: il modo in cui sono strutturati gli spazi e distribuiti i materiali incide in maniera significativa sulla qualità delle esperienze che si compiono nei servizi educativi per l'infanzia;
- *valorizzare la vita di relazione*: la dimensione affettiva è essenziale nei processi di crescita. L'affetto, il rispetto, la serenità, l'allegria, lo scambio, l'ascolto, l'aiuto sono dimensioni dell'esperienza per divenire bambini sereni ed equilibrati.

- *sostenere le esperienze ludiche*: risorsa privilegiata di apprendimento e relazioni, il gioco, in tutte le sue dimensioni (simbolico, motorio, libero, strutturato, cooperativo, cognitivo) è uno strumento per lo sviluppo del bambino, attraverso il quale egli sperimenta, esprime la sua creatività, acquisisce le prime regole sociali e morali, regola le sue emozioni e, attraverso il rapporto con gli altri bambini, manifesta bisogni, desideri e sentimenti;
- *promuovere la capacità di problem solving*: problematizza la realtà per arrivare a nuove conoscenze, attraverso la formulazione e la verifica di ipotesi che portino alla risoluzione dei problemi di partenza;
- *sviluppare la metodologia laboratoriale*: consente percorsi esplorativi dove i saperi “freddi” incontrano quelli “caldi”, ossia quelli che ogni bambino può toccare, manipolare e trasformare, dove si imparano negoziazioni e dinamiche comunicative caratterizzate dalla disponibilità, dalla calma, dalla condivisione cognitiva ed emotiva;
- *consolidare i processi metacognitivi*: è importante lavorare su questi aspetti poiché consente ai bambini di impadronirsi delle abilità e delle attitudini idonee a “pensare con la propria testa”;
- *favorire le aperture al territorio*: ciò consente che “il fuori” del servizio educativo diventi palestra di vita e si conoscano le regole proprie di ogni contesto.

Durante la giornata al nido, momento di grande valenza pedagogica ed educativa è il pranzo, tale momento non è un momento di mera soddisfazione di un bisogno, il pranzo rappresenta una routine importante. Il Comune di Scandicci, nelle sue diverse strutture offre ai bambini la possibilità di sperimentare il pranzo educativo. L’obiettivo è quello di creare un momento di interesse e piacevolezza, permettere ad ognuno di sperimentare secondo i propri interessi e competenze. I bambini a cui si lascia libertà di agire hanno la possibilità di esperire attraverso i sensi, ricevendo sensazioni di tipo olfattivo, gustativo e cinestetico.

Un ambiente curato, tavoli apparecchiati, stoviglie adatta e di giuste dimensioni, brocche per l’acqua, incentivano le bambini ad entrare in rapporto con il cibo, ad avere secondo le proprie competenze, la possibilità di servirsi in autonomia, di sparecchiare, di pulirsi con il

proprio bavaglio. Educare all'autonomia significa anche rispettare i tempi del singolo, modulando l'esigenza di costruire un pranzo condiviso e le esigenze personali che possono avere tempistiche diverse.

Il pranzo educativo prevede azioni semplici che mettono al centro ogni bambino/a che ha così la possibilità di imparare ad esperire le proprie necessità nutrizionali (decidendo in autonomia la quantità del cibo da servirsi nel piatto) e quando possibile esprimere le sue preferenze alimentari oltre ad affinare le abilità fine-motorie (imparando a versare l'acqua nel bicchiere, abituandosi all'utilizzo di stoviglie per lo sporzionamento).

Il pranzo educativo è caratterizzato da una educazione alimentare, che vede coinvolti anche gli educatori. Sarebbe buona norma che il personale scolastico condivida il pranzo con i bambini, mangiando lo stesso cibo e avendo cura di spiegare le motivazioni di eventuali pasti diversi (motivazioni etico-religiose, salutari). L'adulto promuove l'interesse e curiosità per tutti i cibi proposti, dimostrandosi, per primo, sempre disponibile ad assaggiarli.

Questo modo di ripensare il protagonismo dei bambini consente al personale educativo di passare dal paradigma dell'apprendere qualcosa, vale a dire apprendere conoscenze, contenuti, informazioni, costruire tali conoscenze attraverso l'azione, elaborando l'esperienza attraverso il filtro della propria storia e della propria mente.

5. Continuità educativa

5.1 La continuità educativa con le famiglie e il territorio

Il concetto di continuità è un filo che sostiene e cerca di dare equilibrio e armonia alla discontinuità e al cambiamento. È importante considerare la continuità come la possibilità di rimanere consapevoli di sé e della propria identità pur nel cambiamento, e percepirla come dimensione che tiene

insieme ogni momento e aspetto dell'esperienza educativa. Quindi anche la discontinuità, intesa come quell'insieme di cambiamenti non lineari e necessari a procedere attraverso le fasi dello sviluppo, è ugualmente da valorizzare e accogliere proprio nei termini di una continuità. Ciò è possibile, infatti, attraverso il mantenimento di una coerenza educativa: considerando il bambino nell'unicità e interezza della sua persona, nonostante i cambiamenti che incontra durante il processo di crescita, gli adulti che ruotano intorno a lui possono sostenerlo e aiutarlo nell'acquisire, potenziare e arricchire nuove capacità e competenze.

5.2 Dialogare con le famiglie

L'attenzione alla partecipazione delle famiglie alla vita e allo sviluppo delle esperienze dei servizi educativi per l'infanzia 0/6 anni è stata da sempre uno dei punti di forza della proposta educativo/formativa del Comune di Scandicci, nella consapevolezza che, sia fondamentale sebbene l'attenzione principale del progetto sia rivolta ai bambini, riconosciuti nella loro identità di persone e nel loro diritto all'educazione, non sia in realtà possibile coglierne la natura essenziale e le potenzialità se non curando, al contempo, una relazione fiduciosa e costruttiva con la famiglia.

La relazione con le famiglie, oltre l'incontro quotidiano, si nutre di momenti diversi sia formali che informali:

- incontri preliminari all'ambientamento per conoscere e conoscersi;
- incontro di presentazione del progetto educativo che si trasforma, attraverso forme di coinvolgimento dei genitori, in momento di reale condivisione di una progettualità formativa per i bambini;
- incontro con i genitori in sezione per affrontare tematiche educative;
- momenti, come feste, gite, situazioni di gruppi di discussione o laboratori nei quali i genitori hanno la possibilità di lavorare, giocare, costruire, con finalità diverse, ma con l'obiettivo di potersi confrontare e di partecipare alla giornata educativa e alla realtà quotidiana che i bambini vivono nei servizi.

Il sostegno alla genitorialità è un altro punto di forza dei servizi educativi del Comune di Scandicci che si esplica attraverso la realizzazione di esperienze in grado di facilitare l'incontro e il dialogo: situazioni anche informali in cui le famiglie hanno la possibilità di incontrarsi e parlare, scambiare esperienze, condividere e, in questo ambito, crescere.

Fondamentale in questo senso è l'aspetto della corresponsabilità tra servizio educativo e famiglia: è importante costruire con le famiglie una sintonia educativa, in modo che i bambini avvertano l'esistenza di un'alleanza tra famiglia e servizio educativo che integra la loro esperienza.

I genitori rappresentano anche degli interlocutori utili per ampliare i saperi del servizio educativo per l'infanzia 0/6 anni perché, grazie all'ascolto delle loro domande, all'attenzione a conoscere le loro caratteristiche, il servizio è aiutato a restare in contatto con il contesto sociale e a comprendere le trasformazioni delle famiglie.

5.3 Luoghi di confronto con il territorio: continuità orizzontale e comunità educante

Importanti e utili sono le connessioni che i servizi educativi per l'infanzia 0/6 anni possono stabilire con le agenzie formative non formali (con specifico riferimento a organizzazioni, gruppi della società civile, associazioni, etc.) e informali del territorio, progettando forme di collaborazione per incrementare la qualità dell'offerta formativa per i bambini, così da ampliare e diversificare le esperienze educative e promuovere una sempre più ampia diffusione della cultura dell'infanzia.

In quest'ottica il Comune di Scandicci sta lavorando da anni alla costruzione di una comunità educante, adesso in sinergia dove la comunità educante è la creazione di sinergia tra i vari attori che abitano il territorio (famiglie, insegnanti, lavoratori) e agenzie formative, associazioni, cooperative, aziende presenti sul territorio.

L'obiettivo è incrementare la qualità dell'offerta formativa per i bambini e le famiglie, e ciò anche prevedendo la partecipazione a progetti ed iniziative promosse da Enti e soggetti esterni (Università, Comune, Zona/Ambito, Regione, servizi pubblici e privati del quartiere etc.), mediante uscite didattiche e produzione di materiali da socializzare in eventi pubblici o l'ingresso di operatori ed esperti di vari settori professionali all'interno dei servizi educativi.

L'amministrazione comunale, con deliberazione di Giunta comunale n.65 del 06/05/2025, ha dato avvio al progetto “Stabili-mente creativi”, tramite cui collazionare, supportare e rendere disponibili ai nidi d'infanzia, alle scuole primarie e alle scuole secondarie di I e II grado presenti sul territorio, i progetti formativi ed educative che le Associazioni ed enti del terzo settore possono offrire.

La continuità educativa orizzontale presuppone una stretta alleanza con il sistema dei servizi sociali e sanitari che accompagnano i percorsi di crescita dei bambini con disabilità e con difficoltà di tipo socio-culturale, etnico, economico.

5.4 Costruire ponti con la scuola: continuità verticale

La continuità verticale è un processo molto importante che passa attraverso l'ascolto attento dei bisogni dei bambini e il confronto costante tra i professionisti dei diversi gradi del sistema educativo.

Continuità è connessione tra i servizi e con il contesto sociale nel tentativo di valorizzare le esperienze di discontinuità senza disconoscerle, ma rendendole sfide positive e occasioni di crescita. Dunque è importante costruire insieme, con intenzionalità educativa, un curriculum flessibile, elemento da tenere presente fra i punti principali della progettazione educativa, che si rivela essenziale per contrastare il rischio di frammentazione degli apprendimenti e delle esperienze, la sovrastimolazione casuale, la difficoltà a identificare il senso delle esperienze e a riflettere su di esse.

La continuità assume, dunque, il valore e il significato di filo conduttore e ponte tra le diverse istituzioni educative e con le altre occasioni culturali e sociali presenti sul territorio con cui i bambini interagiscono.

Tale prospettiva è oggi rafforzata dalla legge n.107 del 2015 (art.181) che istituisce il “sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita fino a sei anni e [definisce i] livelli essenziali delle prestazioni della scuola dell'infanzia e dei servizi educativi per l'infanzia”, che contribuisce a raffigurare una scuola come laboratorio permanente di ricerca, sperimentazione e innovazione, caratterizzata da flessibilità organizzativa.

I servizi all'infanzia del Comune di Scandicci, con l'esperienza ormai ventennale dei Centri Educativi Integrati 1-6, hanno riconosciuto e anticipato gli orientamenti della legge offrendo ai bambini esperienze coerenti dai 3 mesi fino all'ingresso nella scuola primaria.

L'accoglienza e il coinvolgimento delle famiglie, l'impegno a fare rete sul territorio, le scelte metodologiche, le pratiche organizzative, i riferimenti alle teorie pedagogiche e psicologiche, indicano un impianto solido, comune e riconoscibile che favorisce la continuità delle esperienze da 0 a 6 anni.

Nel 2024 vengono redatti e sottoscritti a giugno gli accordi locali di costituzione dei primi tre poli per l'infanzia 0-6 fra Comune, ICS (Spinelli, Pratolini e Casini) e in un caso, un nido privato accreditato. Alla base della costituzione e del funzionamento dei poli per l'infanzia 0-6 c'è formazione congiunta tra educatori ed insegnanti (PEZ), una conoscenza reciproca e co-progettazione pedagogica ed educativa coerente ed integrata. Ciò significa promuovere la continuità del percorso educativo e scolastico riducendo gli svantaggi culturali e sociali e supportando la primaria funzione educativa delle famiglie, mantenendo una forte alleanza con quest'ultime. L'obiettivo è quello di garantire azioni mirate al superamento di disuguaglianze e barriere di tipo sociale/ economico. In attuazione delle "Linee pedagogiche del sistema integrato 0-6" (2021) e da quanto definite negli "Orientamenti Nazionali per i servizi educativi per l'infanzia" (2022) e nelle "Indicazioni Nazionali per il curriculum della Scuola dell'Infanzia e del primo ciclo d'istruzione (2012)" e le nuove indicazioni del 2025 nazionali per l'infanzia e la primaria. Il polo ha l'obiettivo di attuare una proposta curricolare coerente. Il polo accoglie strutture educative di diverso tipo, come servizi educativi per la prima infanzia (Nidi e servizi Integrativi) e sezioni di Scuola dell' Infanzia, in una stessa struttura edilizia o in aree vicine.

PARTE TERZA

Garanzia di qualità

1 Il coordinamento pedagogico e gestionale

La presenza della struttura di coordinamento pedagogico e gestionale, prevista dal Regolamento Regionale 41/R in attuazione della Legge regionale n. 32/2002, è essenziale al fine di promuovere la qualità del sistema dei servizi educativi per l'infanzia assicurando il valore e la coerenza degli interventi sul piano educativo, nonché l'omogeneizzazione e l'efficienza sul piano organizzativo e gestionale.

Esso garantisce la continuità tra i servizi educativi per la prima infanzia, sia gestiti da soggetti pubblici sia privati, e il loro raccordo nell'ottica del sistema integrato 0-6 (D. Lgs. 65/17), ponendo la diffusione di una reale cultura dell'infanzia come obiettivo che non appartiene solo ai servizi ad essa dedicati, ma alla collettività nel suo complesso. Si anticipa che nel secondo trimestre 2026 sono in fase di pubblicazione nella zona fiorentina nord ovest i criteri e le funzioni del coordinamento pedagogico.

1.1 Ruolo e funzioni del coordinamento pedagogico e gestionale

Compiti principali del coordinamento sono, come da Regolamento 41R:

- supervisione sul gruppo degli operatori dei singoli servizi
- monitoraggio e valutazione della qualità e coerenza del progetto pedagogico e del progetto educativo
- promozione della verifica e dell'innovazione delle strategie educative
- definizione di indirizzi e criteri di sviluppo e di qualificazione del sistema dei servizi educativi presenti sul territorio
- sviluppo e coordinamento dell'utilizzo, da parte dei servizi, degli strumenti per l'osservazione, la documentazione e la valutazione delle esperienze educative
- organizzazione dei servizi: personale, gruppi di bambini, spazi, tempi, materiali

- raccordo fra attività gestionali e attività pedagogiche
- coordinamento e promozione delle iniziative di partecipazione delle famiglie
- promozione del piano della formazione degli operatori e monitoraggio dell'attuazione dello stesso
- sostegno agli operatori per attività di ricerca, diffusione e documentazione di progetti e dei materiali prodotti
- controllo e promozione della qualità dei servizi educativi
- raccordo con i servizi socio-sanitari per tutti gli ambiti di competenza
- promozione della continuità con i gradi di educazione/istruzione successivi
- promozione del sistema integrato con la rete degli altri servizi per l'infanzia pubblici e privati tramite scambi e confronti tra i servizi presenti nel sistema locale.

1.2 Facilitare il dialogo

Il coordinatore si pone come elemento di raccordo e comunicazione ai diversi livelli e tra i diversi interlocutori: assessore, dirigente del settore, responsabile dei servizi, personale educativo e di supporto dei servizi, allo scopo di mantenere il dialogo quale strumento essenziale per la consapevolezza del personale riguardo al proprio ruolo inserito nel contesto globale dell'Ente, facilitando la definizione di obiettivi, priorità e nodi problematici.

Il coordinatore pedagogico cura inoltre l'accoglienza, l'ascolto, il dialogo e il confronto costante con le famiglie, promuovendo una mediazione tra i bisogni sempre più individualizzati delle famiglie e la necessità di rispondere alla vita in un contesto di comunità quale quello dei servizi all'infanzia.

1.3 Lavorare in rete

Un compito molto importante del coordinamento pedagogico è quello di lavorare alla costruzione di reti educative che mettono insieme soggetti diversi (persone, organizzazioni, comunità, ecc..) motivati a collaborare per raggiungere obiettivi condivisi.

La costruzione di tali reti può essere diretta ai soggetti più diversi. Con l'obiettivo di sostenere l'educazione e il benessere dei bambini, il coordinatore si adopera per la costruzione di reti territoriali, istituzionali, con le famiglie e/o tra le famiglie, tra servizi educativi, sociali e sanitari.

Costruire reti a livello educativo significa riscoprire il valore sociale dell'educazione e dichiarare le logiche e i criteri di legittimazione della propria azione educativa, condividendoli con gli altri attori in un confronto che porti a una nuova grammatica delle relazioni educative.

2 La metodologia di lavoro

2.1 Approcci teorico-metodologici e qualità dei servizi

I molteplici approcci teorico-metodologici della letteratura pedagogica offrono indicazioni precise rispetto al lavoro educativo con i bambini da 0 a 6 anni sia riguardo i processi di sviluppo dei bambini sia sulle strategie progettuali della costruzione di contesti educativi realmente funzionali ai loro bisogni⁷.

I paradigmi più significativi per la gestione dei servizi per l'infanzia, a cui la ricerca scientifica e la pratica educativa danno maggior credito, possono essere individuati nei seguenti:

- la **pedagogia della relazione**, che si rifà alle teorie di J. Bowlby e M. Ainsworth, connota i servizi educativi come luoghi in cui si sperimentano relazioni significative: tra bambini ed educatori, tra bambini di età omogenea e diversificata, tra educatori e genitori;
- la **pedagogia della riflessione** connota i servizi educativi come luoghi in cui si ripensano e si rielaborano pensieri, azioni, stili

⁷ Orientamenti per la predisposizione del Progetto Pedagogico e del Progetto Educativo dei

Servizi per la Prima Infanzia della Zona Fiorentina Nord Ovest

comportamentali, per aiutare i bambini a dare pieno senso alle loro esperienze;

- la **pedagogia della coerenza**, a partire dalle teorie di J. Dewey e U. Bronfenbrenner, connota i servizi educativi come luoghi di intreccio e confronto di esperienze educative: quelle che il bambino porta con sé dalla famiglia (coerenza/continuità orizzontale) e quelle che compie al nido in preparazione a quelle più complesse che farà nelle scuole di grado successivo (coerenza/continuità verticale);
- la **pedagogia della competenza**, che si fonda sul pensiero di H. Gardner, L. Vygotskij e J. Bruner, connota i servizi educativi come laboratorio in cui si attivano tutte le potenzialità di apprendimento dei bambini nel rispetto dei bisogni di crescita individuali.

Approcci educativi, teorie innovative, metodologie di lavoro, strumenti osservativi, di verifica, valutativi, e documentazione sistematica, oltre alla pratica dell'autoriflessività, costituiscono la strumentazione professionale imprescindibile del personale che opera nei servizi educativi per l'infanzia.

Compito del coordinamento è sviluppare e coordinare l'utilizzo, da parte dei servizi, degli strumenti per l'osservazione, la documentazione e la valutazione delle esperienze educative.

I gruppi di lavoro dei servizi, in linea con il progetto pedagogico comunale, individuano le linee conduttrici della propria azione educativa annuale, e condividendo l'approccio a cui desiderano fare riferimento orientano il proprio lavoro in un disegno coerente tra il dichiarato e l'agito.

2.2 Osservare per progettare

L'osservazione nei servizi educativi è sistematica e globale, rivolta ai bambini, ai loro comportamenti, competenze, relazioni e all'uso degli spazi, per individuare bisogni, potenzialità e vulnerabilità e guidare l'azione educativa. Include anche l'auto-osservazione delle pratiche educative, favorendo modifiche in itinere e coerenza tra progettazione e azione. La riflessione condivisa nel gruppo e l'apprendimento professionale riflessivo trasformano le osservazioni in strumenti fondamentali per migliorare l'efficacia pedagogica, educativa e didattica.

2.3 La documentazione

La documentazione è fondamentale nei servizi educativi perché consente al gruppo di lavoro di riflettere sulle proprie azioni, trasformando dati in informazioni significative e conservando la memoria dei processi educativi. Favorisce la valutazione della qualità e della coerenza delle pratiche e diventa uno strumento comunicativo adattabile a bambini, colleghi, genitori e comunità.

La documentazione:

- è parte integrante della progettazione costitutiva dell'intero processo educativo dall'ideazione, alla realizzazione, alla conclusione;
- arricchisce la cultura dell'infanzia condividendo idee ed esperienze in un contesto esterno ai servizi, in un confronto fertile con altre istituzioni educative e formative;
- contribuisce alla continuità orizzontale perché crea un legame tra la famiglia e i servizi educativi, testimoniando il percorso di crescita di ciascun bambino; nella stessa ottica è parte costituente e indispensabile della continuità verticale tra le diverse istituzioni.

2.4 Verificare e valutare

L'intenzionalità educativa del gruppo di lavoro si esplicita con l'obiettivo di comprendere gli esiti delle esperienze realizzate dai bambini.

La verifica e la valutazione, in quanto azioni che mirano ad una continua attribuzione di senso e di valore, sono processi strutturanti l'esperienza educativa e l'organizzazione dei servizi.

La verifica ha il compito di rilevare elementi oggettivi, e più precisamente si realizza attraverso un'osservazione attenta e sistematica del comportamento dei bambini e di come esso si evolve in risposta alle proposte educative.

Analogamente è possibile valutare i processi di sviluppo dei bambini, la professionalità del personale, l'organizzazione e la qualità del servizio, ed è importante che tale percorso sia inteso e proposto come opportunità per riconoscere e per negoziare i significati e le intenzionalità del progetto educativo e si configuri come azione pubblica di dialogo e di interpretazione. I livelli amministrativo, politico e pedagogico

interagiscono per valutare la coerenza tra i principi pedagogici e educativi e le scelte organizzative effettuate.

3 Supervisione dei servizi

3.1 Gli strumenti di controllo e vigilanza

Il Comune vigila e controlla sul permanere dei requisiti strutturali e organizzativi dei servizi educativi per l'infanzia a tutela dei diritti dei bambini e delle famiglie, in un quadro in cui tutti i servizi educativi per l'infanzia 0/6 anni sono in prima linea coinvolti nella costruzione di una cultura del rispetto di tali diritti.

Il lavoro del gruppo educativo sotto la supervisione del coordinatore, la formazione in servizio, gli interventi della Regione Toscana sulla definizione degli standard di qualità sono fattori essenziali nella definizione di questa dimensione dove il personale che lavora nei servizi educativi diviene sempre più consapevole della imprescindibilità di un lavoro continuo per costruire, modificare, mantenere la qualità stessa.

3.2 Autorizzazione e accreditamento

La rete dei servizi educativi privati accreditati comprende nidi, spazi gioco e centri bambini-genitori. Tutti i servizi devono essere **autorizzati dal Comune** per garantire requisiti minimi di sicurezza e funzionalità; l'**accreditamento** riconosce qualità aggiuntive (formazione del personale, coordinamento, inclusione, relazioni con la rete locale). La **vigilanza** è assicurata dai Comuni, con almeno due ispezioni annuali, e dalle aziende USL, secondo il regolamento zonale, per garantire il benessere dei bambini e la corretta attuazione dei progetti educativi.⁸

⁸ Per il **Regolamento Zonale dei servizi educativi per la prima infanzia della Zona Fiorentina Nord-Ovest**, il **Comune di Scandicci** ha approvato formalmente l'estensione del regolamento zonale sul proprio territorio tramite deliberazione del **Consiglio Comunale n.122 del 27 novembre 2025**.

Questo atto prende atto della **delibera della Conferenza Educativa e dell'Istruzione della Zona Fiorentina Nord-Ovest n.2 del 28/07/2025**, che ha adottato il testo unico zonale, e ne sancisce l'adozione in Scandicci insieme agli altri Comuni della Zona.

3.3 La valutazione partecipata della qualità

La qualità nei servizi educativi è definita socialmente e coinvolge tutti gli attori interessati: famiglie, personale educativo, coordinatori e amministratori. La Regione Toscana nel 2018 ha adottato uno strumento di valutazione dei nidi, usato a livello comunale per servizi pubblici e privati, che analizza ambienti, organizzazione, programmazione, relazioni e rapporti con famiglie e territorio. La valutazione della qualità favorisce l'autoriflessione, la condivisione e la crescita professionale, potenziando la coerenza e l'efficacia dell'azione educativa.

In questi termini la valutazione della qualità si configura, in particolare per il personale che opera nei servizi, come strumento essenziale per la pratica autoriflessiva, basata su confronto e condivisione, che tanto fa crescere la professionalità individuale e di gruppo e va a sostenere la sinergia di intenti e azioni tra i diversi soggetti implicati, per rendere massimamente efficace l'intervento educativo.

Ai genitori viene proposto dal coordinamento zonale annualmente un questionario anonimo di valutazione della qualità del servizio, i cui risultati vengono condivisi con il personale dei servizi e utilizzati per indirizzare l'azione gestionale e educativa successiva.

Il coordinamento attua una valutazione del progetto educativo precedente alla messa in atto dello stesso, in modo tale da allineare l'offerta educativa ai criteri di qualità stabiliti dalla Regione e alle presenti Linee Guida, e ai criteri di efficacia, efficienza e economicità che ispirano tutta l'attività amministrativa, servizi educativi compresi. Inoltre si occupa, oltre che delle ispezioni previste dal Regolamento 41/R, di visite ispettive specifiche per verificare l'adeguatezza dei servizi rispetto ai criteri di qualità determinati dalla Regione Toscana.

A livello di coordinamento pedagogico zonale vengono definiti, nel rispetto dell'autonomia dei servizi presenti sul territorio, i principi omogenei che i regolamenti comunali devono rispettare, con particolare riferimento ai criteri di accesso ai servizi e ai sistemi tariffari. ⁹Sono inoltre supportati e promossi l'innovazione, la sperimentazione e la qualificazione e promuove la continuità educativa da 0 a 6 anni assicurando il confronto

con operatori e referenti della scuola dell'infanzia; tale organismo è presieduto da un referente individuato dai Comuni della Zona Fiorentina Nord Ovest e facente parte di una delle strutture comunali.

